

Il nostro dibattito sull'istruzione media superiore

Questo passo avanti è necessario per tutti quei giovani che nel prossimo futuro aspirino a un lavoro qualificato — Ciò importa un progressivo spostamento a breve termine dell'obbligo scolastico dai 14 ai 18 anni

I documenti della commissione d'indagine

Se un cittadino coscienzioso volesse chiedere informazioni precise sulla organizzazione dell'assistenza scolastica, non gli mancherebbe di certo: resterebbe esterrefatto nell'apprendere che essa è regolata dall'attività di oltre 13 mila persone, di cui 10 mila sono i patronati comunali, le singole case scolastiche e tutti in quella pletora di uffici, ufficietti, trattamenti, seguiti e seguono il problema della assistenza scolastica, arrivi a 10 mila, 15 mila, 20 mila, 25 mila: al nostro lettore, certamente ben pratico per durezza, qualsiasi esperienza, di quanto sia difficile, in qualsiasi condizione, spartire, lasciare immaginare quanto onifiti di competenze, quanti uffici, quanti trattamenti, quanti conseguentemente, quanti sostanziali carenze possano nascere in un lavoro cui sono destinati più di 8 mila persone.

[illegible]

tosì con lo stralcio triennale - può essere sostenuto e migliorato. Un contributo di 6 miliardi viene stanziato annualmente per la ricerca.

Il presente progetto la commissione formula alcuni utili suggerimenti che condizionano pienamente, infatti, l'attuazione dell'istituto degli attuali concorsi, sì auspica la creazione di consultazioni scolastiche composte da psicologi, pedagoghi e sociologi.

Infine, con l'incarico di seguire i ragazzi per un intero ciclo scolastico onde poter operare interventi, anche a livello di famiglia, si precisa che non siano soltanto selettivi ma soprattutto orientativi, in collaborazione sia con gli insegnanti che con i genitori.

Più delicato è invece il problema delle 5805 - cattedre d'istituto per le quali la commissione consiglia in futuro di ricorrere a concorsi aperti, non senza vada studiato con più attenzione e, forse, sarà opportuno disinsinuare - nella consistenza ed alla effettiva capacità d'intervento di ogni singola classe scolastica.

Infatti se è vero che è dato a ogni ragazzo il diritto di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da vagliare, è pur vero che molti di essi non hanno i mezzi per avere buoni bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epifenomeni.

Infine, in modo confuso e disordinato, portano un contributo indiretto all'assistenza scolastica oltre 300 enti di natura e provenienza diversa.

Tutte queste preoccupanti lacune del nostro apparato legislativo, che non si risolvono né naturalmente sulla realizzazione dell'obbligo scolastico, né, come dire, con la semplice attuazione di una legge, o di una transizione, in quanto si possono tutte ricondurre ad un'oltranzione, che è, per il nostro ceto dirigente, quello che fa considerare l'intervento statale, al punto a garantire il rispetto di una legge, come un'oltranzione, di un diritto-dovere del cittadino, come appunto un aiuto, un'assistenza e un'assistenza, come un servizio sociale, come un servizio sociale, dovuto al ragazzo italiano.

Dopo aver rilevato la mancanza di elementi di una serie di dati, che, per la sua scuola nazionale, ma comprese del 7% in Campania, dell'11% in Puglia, dell'11% in Sicilia, della Commissione di indagine sulla permanenza di un serio flusso di emigrazione nella scuola dagli 11 ai 15 anni.

I suggerimenti che ci vengono dal documento degli esperti si riferiscono essenzialmente alla rimozione di

Casa ONMI a Roma

quelle cause generali di ordine socio-economico (lavoro minorile, ambiente non predisposto) che determinano, secondo un'indagine esperita dalla stessa commissione, circa il 98% delle inadempienze. Ma queste affermazioni valgono per la località ove esiste l'istituto scolastico e i commissari non dimenticano di rammentarci che ancora al 1° ottobre 1962 si calcolava

la carenza di quile per la scuola media 11-14 anni in 27.163. In attesa di una risposta definitiva, la commissione consiglia la commissione raccomandare che gli provvedimenti da adottare siano quelli che consentano di realizzare il più presto possibile lo sviluppo di un razionale servizio per il trasporto degli alunni dai comuni privi di servizi propri, in modo da eliminare l'obbligo ai comuni vicini a spese dello Stato, e si suggerisce, inoltre, che si proceda a nominare un funzionario a tempo pieno per la scuola media e i testi adottati. Per quanto riguarda la prima questione, la commissione suggerisce che si proceda a una verifica sulla non soltanto come misura transitoria e d'emergenza per le spese varie causate dalla crisi, ma anche in modo da poter essere ripartite sul bilancio di bilancio di nuovi fini, un tale servizio potrebbe essere sussidiario di una concezione di servizio di una concezione di servizio sarà consigliabile, restituita in moderna localizzazione.

cattiva l'assenza totale di ogni discorso sui contenuti culturali ed educativi della scuola dell'obbligo (1). Nessuna scelta quindi? Appunto, ma, quando è deliberata, questa è la peggiore delle scelte poiché tende a perpetuare l'inganno della spesa senza riforma e, più astutamente ancora, della programmazione al posto della riforma.

Livio Raparelli

Le prime sommarie indiscrezioni, riferite dai quotidiani, sui suggerimenti proposti dalla Commissione Parlamentare per la riforma della scuola, destano notevoli perplessità, specie per la parte che si riferisce alla Scuola Media. Secondo i radicali, il velleitario, e irragionevole, è il voler abolire infatti le attuali suddivisioni della Scuola Media Superiore in licei, Istituti Magistrali e Tecnici, accentuando se mai le differenziazioni con l'introduzione di nuovi tipi di Licei, ci pare deludere ogni aspettativa di radicale rinnovamento delle attuali decrepite strutture.

L'accostamento con l'articolo di M. Manacorda apparso su queste colonne il 4 ottobre '55 ci è venuto quasi spontaneo. Le conclusioni a cui giunge M. Manacorda circa le prospettive offerte da un nostro intervento chiarificatore, determinate per le scelte che dovranno essere fatte nel futuro, ci paiono sostanzialmente valide. E' negata la fronte al massiccio impegno di coloro che, dopo l'accettazione a denti stretti della Scuola Media Unica vorrebbero arretrare sui nuovi capitali la difesa delle loro posizioni conservatrici, ogni nostra incertezza ed ogni confessione di incapacità a dare un'adeguata ed autonoma soluzione al

problema entro la non lontana scadenza del '60, ha indotto il governo a una resa a discrezione.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia, non può essere che la prima premessa per una rigorosa autocritica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo ad uscire dalle secche dell'immobilismo, per riguadagnare il terreno perduto.

Eppure dobbiamo avere il coraggio di sciogliere con un colpo netto anche questo nodo. Dobbiamo farlo per primi noi insegnanti, perché proprio in noi operano in

modo più determinante quei pregiudizi culturali dei quali è fortunatamente esente la maggior parte dei lavoratori. Appare evidente la mancanza di originalità creativa e di un genuino spirito rivoluzionario di rottura che ci distingue nettamente da quelle correnti che fanno di ogni problema di riforma un vani-logico oratorio vagamente critico. Ma inteso nella sostanza a mantenere in piedi i soliti confusi ibridi dell'in-

tracciato fra i valori tradizionali e le esigenze del rinnovamento tecnico scientifico. E' la fedeltà al principio che bisogna dimostrare qualche cosa, perché i nostri resti non siano perduti. Bisogna essere logico e produttivo, deve partire da questa fondamentale considerazione: la Scuola non è un'organizzazione, è un movimento, avulso, come vorrebbe qualcuno, dalla società nella quale opera. (R. Aronson)

Se da un lato non può far parte di un sistema di controlli interposti e congenitamente miopi di taluni settori economici che vorrebbero strumentalizzarla alle proprie fini, l'altro aspetto del suo carattere è invece di carattere immediato. In tal caso la Scuola Professionale, dall'altro, deve legarsi alle prospettive di sviluppo dell'economia nazionale, ricercando le sue linee direttrici nell'evoluzione e dell'etico-tecnologica. Come il politico-sensibile deve studiare le esigenze concrete di una data società, così il tecnico deve orientare la sua azione nella direzione che i fatti, concretamente gli indicano: così il riformatore deve far proposte che rispondano alle esigenze e necessità della società con una prospettiva sufficientemente orientata nel futuro, e nello stesso tempo, in quanto alle esigenze immediate.

Quale riforma?

I giovani non sentono più questa scuola: le famiglie la deridono e la subiscono. Che essa sia vecchia, fossilizzata ed estranea alla vita di chi la frequenta, è un'opinione ormai condivisa dalla maggioranza.

Quale riforma ci chiede oggi la società?

La risposta che mi suggerisce è che, in un'indagine sulla stessa scuola attuale. Questa poteva servire per quel tipo di società che l'aveva creato. Infatti, in una società di tipo capitalistico, la scuola è giustificata, una scuola rigidamente articolata, con modi già predeterminati in sbocchi quasi corporativi in una età sociale che non ha più di 15-16 anni. Il professionista era il prodotto interno di un gruppo che si autoalimentava per i servizi richiesti dalla classe dirigente. La scuola di allora ha potuto mantenersi nelle diverse fasi della formazione dello stato capitalistico. Innestata sulla società, ha fatto da collante tra alcuni gruppi, integrando affrettate e incomplete Istituzioni Tecniche ed Industriali, dettate da necessità immediate. La scuola ha potuto sopravvivere all'obbligo, e per questo accettata per dare ai lavoratori quel tanto di istruzione che perfino il datore di lavoro riteneva indispensabile per il suo personale. E' un altro paio. Le professioni liberali

imassero invece per lungo tempo appannaggio ristretto della media borghesia. L'attuale momento storico invece caratterizzato da un rapido flusso delle forze lavorative dalle attività primarie (agricoltura) a quelle secondarie (industriale), con la conseguente contrazione della popolazione contadina, di qui la contemporanea necessità (la crisi attuale dell'agricoltura dovrebbe essere sufficientemente significativa) di un impiego di tecniche avanzate nell'agricoltura per aumentare la produttività nel momento in cui si accentua la drastica diminuzione della domanda del pro-

E' noto però che a questa categoria che vede un prelievo fiscale sulle attività secondarie non segue da presso un'altra, caratterizzata da un incremento delle attività terziarie (di assistenza ecc.). Le prestazioni tendono a dilatarsi ed a prevalere su quelle del primario (agricoltura e industria) e a questo processo di trasformazione che si opera fondamentalmente si sta aggiungendo un ulteriore fenomeno: l'incremento del settore di attività all'altezza di un loro riqualificarsi e con la conseguente creazione di una loro rivalutazione E che dire del pro-

temi imposti dall'automatizzazione e dal rapido susseguirsi delle tecniche rinnovatrici, riducendo ancor più i compiti della manovalanza qualificata. - richiedendo agli operai una maggiore mobilità interna con rapide conversioni di specializzazione? Ma queste sono possibilità valide quando la base culturale è sufficientemente ampia: la vecchia impostazione del concetto di specializzazione risulta assolutamente inadeguata. Questo processo di trasformazione, accentuante l'indivisibilità delle strutture sociali, in etto anche nel no-

Gli studi inchiesta concordano nel richiedere che la cultura accenti la cultura popolare e le tradizioni locali, e che si formi una cultura di massa disinteressata alla formazione per la preparazione professionale che è la base della cultura di massa. Gli studi inchiesta concordano nel richiedere che la cultura accenti la cultura popolare e le tradizioni locali, e che si formi una cultura di massa disinteressata alla formazione per la preparazione professionale che è la base della cultura di massa.

Questo discorso ci porta direttamente allo smantellamento di tutte le strutture della decrepita attuale scuola superiore, dove non c'è posto per diversi tipi di scuole anacronisticamente specialistiche o formative senza che siano in realtà l'una né l'altra cosa. (Quelle ragioni e/o quale problema è oggi in grado, uscendo dalla scuola, di assolvere i compiti cui è destinato?)

Il latino e il greco

Dobbiamo insomma avere il coraggio di proporre una scuola superiore unica per tutti, con un nucleo culturale base, non specializzato ma formativo, in quel nucleo devono trovar posto l'italiano (ore 5 settimanali), una lingua moderna (ore 3), la matematica (ore 3), le scienze naturali (ore 3), la fisica (ore 2), la storia (ore 2), la filosofia (ore 2), l'economia politica associata all'educazione civica (ore 2),

educazione fisica (ore 21).
tali delle ore 23. Non vi è
la necessità che il latino-
il greco rimangano come
terrie obbligatorie. A que-
nucleo fondamentale di ma-
terie comuni per tutti gli
indirizzi dovrebbero associa-
dopo un primo biennio, ori-
pi di materie opzionali, ori-
tative delle attitudini e sele-
tive delle capacità, tali
caratterizzare le scelte fu-
re senza impegnarle definiti-
vamente. Chi non sa, per
ca conoscenza che abbia
giovani, quanto rare siano
vocazioni e le scelte autofo-
me, non determinate da pro-

- 3) Un gruppo letterario? Per rispondere a questa domanda bisogna chiedersi: che cosa è un gruppo letterario? Un gruppo letterario è un gruppo di persone che si riuniscono per scrivere e pubblicare opere letterarie. Ma che cosa è un'opera letteraria? Un'opera letteraria è un'opera di arte letteraria, che può essere un romanzo, un racconto, un saggio, un poema, ecc. Ma che cosa è un'opera di arte letteraria? Un'opera di arte letteraria è un'opera che ha come scopo principale l'espressione di sentimenti, emozioni, idee, ecc. Ma che cosa è un'opera di arte letteraria? Un'opera di arte letteraria è un'opera che ha come scopo principale l'espressione di sentimenti, emozioni, idee, ecc. Ma che cosa è un'opera di arte letteraria? Un'opera di arte letteraria è un'opera che ha come scopo principale l'espressione di sentimenti, emozioni, idee, ecc.
- 4) Un gruppo letterario? Per rispondere a questa domanda bisogna chiedersi: che cosa è un gruppo letterario? Un gruppo letterario è un gruppo di persone che si riuniscono per scrivere e pubblicare opere letterarie. Ma che cosa è un'opera letteraria? Un'opera letteraria è un'opera di arte letteraria, che può essere un romanzo, un racconto, un saggio, un poema, ecc. Ma che cosa è un'opera di arte letteraria? Un'opera di arte letteraria è un'opera che ha come scopo principale l'espressione di sentimenti, emozioni, idee, ecc. Ma che cosa è un'opera di arte letteraria? Un'opera di arte letteraria è un'opera che ha come scopo principale l'espressione di sentimenti, emozioni, idee, ecc.
- 5) Un gruppo letterario? Per rispondere a questa domanda bisogna chiedersi: che cosa è un gruppo letterario? Un gruppo letterario è un gruppo di persone che si riuniscono per scrivere e pubblicare opere letterarie. Ma che cosa è un'opera letteraria? Un'opera letteraria è un'opera di arte letteraria, che può essere un romanzo, un racconto, un saggio, un poema, ecc. Ma che cosa è un'opera di arte letteraria? Un'opera di arte letteraria è un'opera che ha come scopo principale l'espressione di sentimenti, emozioni, idee, ecc. Ma che cosa è un'opera di arte letteraria? Un'opera di arte letteraria è un'opera che ha come scopo principale l'espressione di sentimenti, emozioni, idee, ecc.

incomprensione per il lavoro altrui che è oggi una caratteristica quasi generale.

Le specializzazioni si accentrerebbero in un biennio universitario successivo, conclusione del quale verrebbero conferiti quei diplomi che attualmente si ottengono al termine dei corsi medi superiori. A questo biennio affiancherebbero le attuali facoltà universitarie opportunamente annodate.

Il conseguimento della maturità per semplice scrutinio nelle materie base darebbe diritto d'accesso agli esami per le singole facoltà.

Questi esami, scritti e orali, dovrebbero essere particolarmente severi e selettivi, orientati all'accertamento delle capacità acquisite nelle materie del gruppo opzionale.

Sarebbe, però opportuno che la scelta della facoltà universitaria non fosse rigidamente vincolata dal gruppo opzionale precedentemente scelto, purché il candidato sia in grado di dimostrare preparazione richiesta per superare l'esame.

A questo punto qualcuno, particolarmente affezionato al solito schema mentale di licel intesi come scuola di selezione, potrebbe obiettare

re: come si eviterebbe l'appiattimento intellettuale e un unico liceo polifenico? A questo proposito si potrebbero discutere l'opportunità di creare dopo il primo biennio, classi differenziali per i più dotati e per i meno dotati, alle quali si accederebbe mediante un esame.

La scelta non dovrebbe però essere operata sulla base di un gruppo di materie privilegiate, ma sull'insieme delle capacità dimostrate dall'allievo su un gruppo di

materie da lui liberamente scelte. Non può essere infatti unicamente il latino, come capita attualmente, a essere il parametro per valutare l'intelligenza, ed è test indiscusso che sulla possibilità di proseguire gli studi.

A mio parere l'istituzione di questa Scuola Superiore Unica si rende ormai indispensabile per tutti quei giovani che nel prossimo futuro aspirino ad un lavoro qualificato. Ciò comporta la richiesta di un progresso continuo a partire dal termine dell'obbligo scolastico dai 14 ai 18 anni. La Scuola Professionale attuale è solo un palliativo temporaneo. Quando abbiamo esposto non pretendendo ovviamente di avere chiarito tutti i punti: può essere una proposta di discussione che ci metta nelle condizioni di dare un nuovo lavoro a questa famiglia della onirica

Cesare Polcar

A Salerno
Convegno
italo-
romeno

Sabato 16 e domenica 17 novembre avrà luogo presso l'Istituto di Studi di Economia del Magistero universitario di Salerno un Convegno internazionale italo-romeno sui problemi della scuola e della università.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario italiano per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute adesioni dagli Istituti di Persepoli, da quella della Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari, nonché le autorità dei due paesi. L'inaugurazione della manifestazione si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Magistero Universitario di Salerno. Saranno relatori per la parte italiana il prof. Giuseppe Petronio, dell'Università di Trieste; il prof. Roberto Mazzetti, del Magistero di Salerno; e il prof. Antonio Rugi, dell'Università di Trieste; per la parte romena, i professori Andrei Manolache, dell'Università di Bucarest, e Nicolae Dănilă direttore generale presso il Ministero dell'Insegnamento della Repubblica di Romania.

Bambina in una scuola materna

decentramento. Per la gratuità dei libri di testo i nostri parlamentari hanno già fatto molto. La loro proposta di legge che i lettori riconoscono. Nell'ultima parte della relazione troviamo conferma all'idea nostra organizzativa: «La nostra proposta è che il 75 per cento dei professori non è di ruolo. La commissione suggerisce uno snellimento della consuetudina troia abilitazione. La nostra proposta è che si cerchi di dimostrare. Meglio tardi che mai. In conclusione il lavoro della commissione d'indagine sulla scuola chiede che si creino comitati parlamentari, per la parte che riguarda l'assistenza e lo adempimento dell'obbligo, merita un giudizio parzialmente positivo. Inattuale, ma non del tutto. La nostra proposta è che si cerchi di dimostrare, elementi interessanti sono stati forniti a testimonianza di un impegno di lavoro reale; mancanza di risorse, ma non di volontà. Un fiore centrale, un'idea ispiratrice. Non basta rigettare lo stato di fatto con un preciso «atto notoriale». L'indagine suggerisce per la nostra modifica un'idea avanzata. È una linea di riforma che bisogna essere capaci di far uscire dall'analisi, se si vuole che tutto il sistema si muova. A questo proposito, è sempre

Discorsi sulla scuola

È divenuta ormai una consuetudine quella di ministri che staccano tutti i loro discorsi anche quelli occasionali — sottoponendoli al pubblico a prezzi assai elevati: il risultato nei migliori dei casi, è quello di una viaio di ministri, affrattati di questo o quel ministero.

Nel caso del presente volume: del ministro Bosco (Giacinto Bosco). Discorsi sulla scuola. Mondadori. 283 pagine. L. 1.500. Il libro è assai più marcato: il lettore infatti potrà deliziarsi leggendo discorsi per la IX edizione del Concorso polifonico — per l'inaugurazione dei corsi di Teoria e Pratica non accademica — alcune cose più tipiche della gestione Bosco del ministero della P.I., che gli valse il celebre motto « fare in fretta, e fare male ».

D'altra canto il lettore non troverà, se non di riflesso, una delle iniziative più contrastate — ma in un certo senso più meritevoli se raffrontate a quanto si è fatto in materia di scuola da questo ministero: il disegno di legge per la riforma della scuola media, che aveva il pregio di muoversi su una linea meno aridamente conservatrice e se al momento non è ancora in discussione, promette che presiede la cosiddetta scuola unitaria. Assenza assai significativa, dato che la DC aveva cercato con la linea Bosco di porsi su un piano — nutrendosi alle linee della relazione Moro al congresso di Napoli) abbandonato poi con l'assunzione del ministero della P.I. da parte dell'on. Gui.

C. A.

**Un saggio su
educazione e sesso**

regredi del saggio che Lucia Gallo
appo ha pubblicato per i tipi dell'
editrice Giunti e «Educations»
e Ghironi, Torino, 1963, paga. 80)
indubbiamente più rilevanti di
o la brevità della trattazione e
la stesita della veste tipografica lasci-
pporre, ma il modo stesso in cui
presentata e la semplicità con la
si svolge l'indagine intorno a un
tema legato ancora per l'Italia alle
dell'ignoranza e dell'arretratezza
usciscono da soli un motivo non tra-
bile del suo interesse
autrice avverte, in una nota di pre-
che, che il volumetto non fa che
are e rielaborare il contenuto di
comunicato dalla Scuola, il 15
il 15 maggio 1962 col tema «Edu-
del comportamento sessuale»
a è proprio la caratteristica più
ica del saggio: il suo tono decor-
quella ricerca continua di un rap-
immediato col lettore. I richiami
enti all'esperienza dei casi pratici:
anno quasi un testo di conversa-
ricco di una vivacità e di una
chezza che si cercherebbero invano
rattati teorici sullo stesso tema.
sta visuale rifulsa da cui il pro-
viene considerato (Lucia Gallo
appo è profetamente svedese) e con
ale non è necessario, ovviamente,
ta e aperta a una schietta mo-
di pensiero che rifiuta i dogmi

schede

Sesso

diz, dell'asservimento sessuale ai principi della Stato per collettare invece, di una educazione completa cittadino, la coesistenza e la dignità morale civile con la forgiatura della coscienza. Non il primo capitolo è dedicato alle premesse che lo Stato, con le istituzioni della famiglia, deve esercitare non del fanciullo, mentre in d'aggio ci si appella alla delle soluzioni educative, col più alto dello sviluppo sentimentale dell'adolescente.

La parte dimostrativa della è la più ostessa e la più devono essere rilevati la nome del casi più comuni curiosità sessuale nel fanfaguggerimenti: pratio circa il dedifere, senza ipocrisia e meliziosi, il bisogno di verità e di chi si imparaando libretto, in cui non manati i riferimenti che docuodola preparazione teorica è corredata da alcune note e da una appendice sulla La. Lo presenta, con eloenzi, Paolo Ricca

I. b.

A questi si potranno aggiungere altri gruppi, estraendo le materie opzionali da quelle che ora caratterizzano specialisticamente gli attuali Istituti Tecnici per geometri e ragionieri.

Ognuna di queste opzioni dovrebbe comportare un tempo di 3 ore e 30 minuti. A questo punto di programma, costituita una cultura base comune a tutte le scelte specializzanti, le opzioni dovrebbero essere, per tutta la durata quadriennale del corso, sperimentazioni di più alta qualità nelle quali lo studente dovrebbe addestrarsi, per un periodo tanto più lungo da consentirgli di penetrare in profondità in una delle discipline.

A questa parte dell'aggiudicamento, da effettuarsi a posti di lavoro, dovrebbe essere dedicato ogni anno bimestrale del triennio.

Abolendo gli esami di parazione, come è ormai chiesto da più parti, le lezioni potrebbero iniziare nel mese di settembre e, dopo 30 anni nel quadriennio della scuola media superiore, dovrebbero essere obbligatoriamente scelti quattro diversi indirizzi: 1° anno: pratiche. (Ad esempio: 1° a no. edilizia; 2° anno, fabbricazione di edifici; 3° anno, fabbricazione di ponti; 4° anno, costruzioni stradali); 2° a no. idraulica; 3° anno, macchine; 4° anno, macchine e costruzioni.

La scelta della professione dopo questo quadriennio, o, portativamente orientata, secondo le richieste di un'occupazione, dovrebbe essere ampiamente giustificata dalla reale esperienza di lavoro, che escluderebbe, inoltre,